Anno XLII - N. 201
Venerdì 26 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.80 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

Una lettera sulla disoccupazione del Ministro delle Terre Liberate

L'on. prof. Michele Gortani non si stanca mai di insistere presso i ministri perchè il Governo cerchi il possibile,.. e l'impossibile per alleviare il triste fenomeno della disocupazione.

In proposito ebbe recentemente a ricevere la seguente lettera dal Ministro per le Terre Liberate:

Caro Gortani,

la relazione al tuo vivo interessamento a favore degli operai disoccupati in Provincia di Udine, posso assicurarti che nulla ho trascurato perchè si apportino gli opportuni rimedi alla grave questione della disoccupazione in genere, diffusa ormai nelle diverse provincie del Veneto.

Il Consiglio dei Ministri del 10 corr. ho fatto presenti ancora una volta le gravi conseguenze che potrebbero derivare ove non si trovassero opportuni rimedi al fenomeno della disoccupazione; e poichè, più che il mio Ministero, potrà quello dei Lavori Pubblici concorrere con l'immediata esecuzione di lavori di bonifica, arginali e simili ad alleviare le tristi conseguenze dell'attuale crisi della mano d'opera, si sono presi opportuni accordi perchè il collega Pantano disponga al più presto l'esecuzione del maggior numero di lavori nelle Regioni del Veneto maggiormente travagliate dalla disoccupazione.

Si sono inoltre presi accordi per tentare di dare sfogo, entro i limiti del possibile, alla classe lavoratrice mediante l'emigrazione che si cercherà di avviare in Francia e possibilmente in altri Stati.

Ti comunico infine che continerò ad insistere presso il Collega Pantano per ottenere che sia provveduto con la maggiore sollecitudine.

Con i più cordiali saluti

aff. Nava.

I bovini delle Terre liberate razziati dal nemico

L'on. Gortani aveva rivolto al minfstro degli Affari Estri un'interrogazione «per sapere se e quali passi energici abbia compiuto o intenda compiere per assicurare al Veneto la restituzione delle centinaia di capi bovini razziati dal nemico e trasportati in Ungheria, dove, secondo recenti notizie, la Romania ne farebbe larga preda onde restaurare il suo patrimonio zootecnico».

— Ecco la risposta, pervenutagli dal sottosegretario co. Sforza:

«D'intesa col Ministero delle Terre Liberate e dietro informazioni ricevute dalle nostre Missioni Militari, posso assicurare che le notizie accennate dall'on. Gortani non rispondono ad esattezza.

Secondo informazioni giunte al Governo, la quantità di bestiame bovino esistente, in genere, in Unhheria, era grandemente assottigliato. Comunque, la Delegazione per la pace a Parigi è stata ragguagliata della questione, affinchè possa interessarsene, se ed in quanto possibile.

Non appena avrò altre comunicazioni sull'argomento dalla nostra Delegazione, sarà mia cura farne conoscere all'On. Interrogante. *Sforza.*

VERZEGNIS

Contro un'asportazione di legna dimostrazioni minacciose

L'altra sera alcuni militari appartenenti all'Autodrappello della 48 Divisione, non avendo legna per confezionare il rancio nel giorno successivo, ebbero la brutta idea di recarsi con una macchina in località detta Dovris e la caricarono di legna di faggio di proprietà del Comune.

I frazionisti di Chialcis, accortisi della cosa, credettero bene di intervenire. Si raccolsero dapprima in cinque o sei di loro, andarono incontro al Camion e diedero l'alt. Gli automobilisti, intuito che era inutile insistere per raggiungere Tolmezzo declinarono le loro generalità, pronti a riportare la legna dove l'avevano presa; ma i frazionisti non parvero soddisfatti. Siccome l'ora era tarda e non ci si vedeva più, intimarono di fermare il il camion fino al giorno seguente, in attesa di prendere seri provvedimenti.

Uno degli automobilisti capita la mala parata, se la svignò inosservato e corse diffilato a Tolmezzo per informare della cosa il tenente addetto all'Autodrappello. Il tenente credette opportunno avvertire il Comando dei Reali Carabinieri il quale dispose che questi militi comandati dal maresciallo Siciliano Carlo si recassero sul luogo per appurare la cosa.

I Carabinieri trovaróno la macchina ferma nella strada sbarrata da tre carrette e non più guardata da cinque o sei frazionisti ma da uno stuolo immenso di gente che deploravano il continuo ammanco di legna senza sapere dove andava a finire. La notte era profonda, buia, ed il Maresciallo, constatato di che si trattava, cercò di persuadere quella folla a desistere dal voler trattenere e il camion e gli automobilisti fino all'indomani, assicurando che della facenda si sarebbe interessato lui come di dovere.

Tali assicurazioni però non valsero a calmare quella turba, la quale insisteva sempre nella sua idea fissa che la macchina, per quella notte, non doveva muoversi.

Il maresciallo, vedendo inutili i suoi sforzi per mantenere la calma, credette di prendere provvedimenti contro i più scalmanati, dichiarando tre di loro in arresto.

Non l'avesse mai fattto! La folla si addensò attorno alla macchina e non ci fu verso di farla muovere di un passo. Carabinieri, macchina ed automobilisti furono accerchiati con minacce che guai a loro se la macchina si fosse mossa. Il maresciallo allora per evitare un serio conflitto, credette bene di rilasciare in libertà i tre arrestati e consigliare il ritorno alla calma, la qual cosa non fu delle più facili ma pure ci riuscì

Ritornata la calma, la folla si sbandò commentando l'accaduto, e la macchina si mosse per raggiungere Tolmezzo col carico della legna che fu sequestrata. I militari sono stati denunziati al loro Reparto, che prenderà i provvedimenti del caso.

Furono pure denunciati due borghesi, ed ora si attende che il signor maresciallo, continuando le indagini, denunzi anche altri responsabili.

CIVIDALE

R. Scuola Tecnica. — Il R. Commissario per la R. Scuola Tecnica di Cividale, cav. dott. Bindo Chiurlo, avverte gli interessati che mercoledì 8 ottobre alle 8 principierà la sessione autunnale d'esame, con l'orario che verrà esposto, a suo tempo, all'albo dell'Istituto. Urge da parte di candidati l'immediata presentazione della relativa domanda corredata dai documenti di rito.

POZZUOLO

In memoria

In omaggio al professore Abate Giovanni Collini, morto nella nativa Nimis, la cui vita nobilmente spesa fu già ricordata sul nostro giornale, riceviamo anche da Pozzuolo (dov' egli esplicò le sue migliori attività) una lettera dalla quale togliamo i seguenti periodi:

Ma la sua esuberante attività volle dedicata anche al bene pubblico ed alla letteratura.

Pro sindaco ed assessore comunale per lunghissimi anni, ispettore scolastico, segretario del Circolo Agricolo, membro del Consorzio Ledra, si compiaceva di ricordare essere stato uno dei caldi propugnatori di questo lavoro che segnò la redenzione del Friuli.

Le sue pubblicazioni non si contano. Fra le migliori, l'aureo: «Impressioni di un pellegrinaggio in Francia», lodatissimo dal Cantù; il romanzo «Antonio Savorgnan»; le monografie «Pozzuolo del Friuli e la sua pieve», «Il torrente Cormor»; il poema «La donna Forte»; «La Zamineide» in vernacolo Friulano, nel quale vernacolo scrisse anche una buona grammatica, ed altre.

La popolazione di Pozzuolo manda un reverente Vale, alla sua memoria; deplorando che tanta attività anche pel pubblico bene, non sia stata apprezzata e premiata: era ben doveroso che il colto e patriota Abate Collini avesse ricevuto un segno della meritata pubblica estimazione!

MANIAGO

Gratitudine. — I mutilati ed invalidi del Comune di Maniago ringraziano dal profondo del cuore il Comitato che si adoperò con ogni buon volere per l'esito dei festeggiamenti; ma più che mai i mutilati ed invalidi sono riconoscenti a codesto on. Comitato per il sentimento nobile di ricordare chi diede tutto per la Patria.

Non possono dimenticare il chiarissimo prof. Lagomaggiore che volle presenziare alla nostra festa e con le sue nobili parole farci gustare anche il valore della sua eloquenza.

PRATA DI PORDENONE

Importanti decisioni prese dalla Giunta

23. — Oggi la giunta prese varie deliberazioni importanti, fra cui di richiedere all'autorità superiore di provvedere alla riparazione dell'edificio Municipale e delle scuole, per le quali purtroppo finora non s'è fatto nulla.

Sarà ora sollecita l'autorità ad eseguire i tanto invocati lavori?

Si pensi che restaurate le scuole vi saranno anche le stanze per le sezioni elettorali, poichè quelle provvedute sono insufficenti e non rispondenti alle disposizioni di legge.

Se ci sarà buona volontà da parte di chi la può avere vedremo le cose messe a posto; altrimenti !..

E per le strade non riordinate che fa il genio... militare o civile...?... Si vuole forse che i frazionisti di Ghirano non possano le prossima stagione invernale muoversi di casa?...

Pro mutilati di guerra. — In Comune venne fatta pro sezione mutilati ed invalidi di guerra, una sottoscrizione che raggiunse la somma di lire centocinquantanove, versata alla sezione di Pordenone della quale i nostri mutilati fanno parte. Ecco i nomi;

Comune di Prata L. 50, Centazzo cav. Giovanni 50, Ormenese Olivo 10, Comparetti dott. G. B. 10, Bujatti Agostino 5, Chiaradia Francesco 5, Pescarollo Antonio 2, Puiatti Carlo 5, Ceccato Antonio 2, Durante Antonio 5, Bertolo Isidoro 5, Piccinini G. Batta 5, Buzzi Pietro 2, Cereser Angelo 3.

TOLMEZZO

Gli esami di maturità della seconda sessione si avranno presso queste scuole elementari dal 1. al 5 ottobre entrante. Le nuove domande — corredate dei documenti di ritto — vanno presentate al Viceispettore scolastico di Tolmezzo.

S. DANIELE

Una lettera da Fiume

Ecco quanto scrive un bravo nostro ufficiale (un concittadino, che trovasi a Fiume) e che togliamo da una lettera scritta alla sorella qui residente:

Trieste 15 settembre 1919

Carissima,

Vengo da Fiume e domani ci ritorno. Dirti l'esaltazione e lo stato d'animo di questi giorni è quanto nessuna penna sa scrivere perchè il delirio non si può tradurre in parole. Io non so se quanto facciamo sia bene o male; io odio la politica... so solo che è grande, divinamente grande, so che Fiume merita questa dimostrazione dopo tanta attesa e tanta delusione, perchè bisogna conoscere Fiume ed i Fiumani, le loro donne ed i loro uomini, bisogna passeggiare per queste vie sacre; entrare in queste case sacre, per sentirne intera la passione ed il dolore, per vedere quegli occhi inumidirsi al solo nome d'Italia. Io non ti sto a descrivere quanto è avvenuto; dai giornali qualcosa hai appreso, molto poco ed anche erroneamente. Da tutta l'Istria v'accorre gente e tu sentissi che palpiti anche in questa Trieste bella! Strida la voce roca di Nitti, dalla sua tribuna batta i pugni e digrigni i denti, degno emulo di Clemenceau, non importa, non importa niente; noi non abbiamo paura, noi combattenti dell'Isonzo e del Piave, scavalcatori delle vette del Trentino, usi al 420, alla mischia feroce, ai freddi, alla fame, non abbiamo paura.

La luce viene da Fiume, la fiaccola dell'Italianità arde a Fiume e nessuno potrà venderla per vigliaccheria. Sono questi i giorni in cui varie volte un muto rimprovero mi sorge dall'animo e mi pento della guerra fatta. Schiavi siamo, schiavi resteremo, eternamente, perennemente schiavi, saremo ancora e sempre i pudici Italiani, che chiedono scusa allo straniero d'averci pestato i piedi. E sia: da Nitti non si poteva attendere nulla di meglio. La luce viene da Fiume e noi corriamo col nostro cuore ormai troppo avvilito e dolorante a rischiararlo là, in una carezza lunga e costante, in un bagliore d'ideali puri e santi...

Per ora sono senza indirizzo sicuro, saluti e baci a tutti.

* * *

A Fiume trovasi anche il giovane Erasmo Tabacco, studente dell'Istituto Tecnico di Udine, il quale parti insieme con altri baldi compagni, infiammato dal fervido ideale, che, oggi, agita tutti i cuori. Pervennero di lui alcune cartoline con la sintetica frase scultoria: - *O Fiume, o morte!* - Al padre egli inviò la sua fotografia nella divisa di «ardito» nel quale reparto fu, di questi giorni, promosso caporale.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Decapitato dal treno

L'altra sera, verso le 10, un treno merci investiva fra la nostra e la stazione di Manzano un uomo, decapitandolo e stritolandogli il corpo.

Fermato il convoglio ne discese il personale che tolse dai binari e compose sulla scarpata i miseri resti. Nel domani, l'infelice fu identificato per certo Emilio Beltrame, abitante ai casali di Manzano. Si propende più a credere ad un suicidio, che ad una disgrazia.

BUIA

Solenni esequie ai caduti

(*Min*) Per iniziativa del parroco Monsignor Giuseppe Bulfoni, della Sezione Mut. di Buia, del municipio, della Società Operaia Agricola di M. S. e della Società di M. S. di S. Giuseppe, domenica 28, alle dieci, sarà celebrato un solenne servizio in suffragio e commemorazione dei caduti in guerra che appartenevano al comune, nella chiesa arcipretale di S. Stefano. Sono state invitate tutte le autorità cittadine, il corpo insegnante e le famiglie dei caduti.

Non dubitiamo che la popolazione accorrerà numerosa a dare un mesto tributo ai nostri eroi.

GEMONA

Notizie di un volontario da Fiume

Abbiamo già informato che, tra i volontari friulani che si trovano a Fiume, vi è anche il figlio dell'avv. Fedrigo Perissutti. Egli scrisse alla famiglia:

Fiume, 21

Carissimi,

A mezzo avv. v'invio la presente. Sto benissimo. Faccio parte d'un reparto d'esploratori friulani sulla linea d'armistizio. Viveri non mancano e ogni giorno arrivano nuovi volontari e truppa regolare. Ieri ci passò in rivista Gabriele d'Annunzio

Saluti e baci

Vostro *Gigi*

«W. Fiume Italiana!»

BUIA

Un triste fatto

Ieri, il piccino G. Batta Calligaro d'anni 8, orfano di guerra, avute dalla mamma cento lire, s'avviò al Forno per comperare del pane.

Strada facendo fu raggiunto da una donna, la quale lo richiese che avesse; ed ottenuta risposta gli disse che le cento lire erano false. Gliele dasse pure a lei, e insieme le avrebbero mostrate al fornaio.

E così fu fatto. Ma giunti dal pristino signor Piuzzi la donna comperò il pane per proprio conto, e se la svignò con le cento lire, lasciando il povero bambino in asso.

Osservazioni, critiche, ecc.

Sul tema: risarcimento danni di guerra

Il Comitato Mandamentale di agitazione pro risarcimento danni di guerra ci comunica le seguenti osservazioni:

E' noto al pubblico che con recente provvedimento sono state modificate le norme per la rapida attuazione del risarcimento danni di guerra, affidando il grave compito sino a venticinquemila lire di *indennità* alle Agenzie delle Imposte; per le cifre superiori, alle Intendenze di Finanza, alle quali spettava, sinora, la liquidazione per qualsiasi importo.

Sono però a conoscenza di non pochi inconvenienti derivanti dalle nuove disposizioni: inconvenienti che riteniamo meritevoli di un serio esame, perchè si possa venire in breve ad una sistemazione definitiva nella classificazione delle varie domande per danni.

Tutte le domande per l'avvenire saranno presentate alle Agenzie delle Imposte, a cui spetta il primo esame per fissare quali siano di sua competenza, inviando le rimanenti — accompagnate a quanto sembra, da una istruttoria — alla detta Intendenza E qui si rendono già palesi gli inconvenienti al sollecito disbrigo delle pratiche.

Nelle domande, il valore del danno è indicato in cifra *antiguerra*, mentre la competenza tra i due uffici chiamati alla liquidazione, si determina in base a quanto dovrà essere liquidato in via definitiva con *prezzi d'oggi.*

Non è difficile vedere in ciò quale enorme lavoro d'esame verrà fatto dall'agente per stabilire *a priori* a quali domande deve dare corso personalmente e quali inviare all'altro Ufficio. Non sarebbe stato più pratico fissare fino a quale cifra di denuncia *antiguerra* poteva arrivare la competetenza dell'uno e dell'altro ufficio? — La risposta agli interessati!

E ancora: stabilità nel miglior modo possibile la divisione delle domande, sarà utile e logico addossare il pesante lavoro e la grave responsabilità delle informazioni con dubbio risultato per le denuncie superiori alle 25 mila lire, all'Agente delle Imposte?

Si noti: per le domande di completa definizione dell'ufficio locale vi è il contraddittorio con la parte per il tentato concordato, importantissimo nel contribuire a determinare dei convincimenti sulla maggiore o minore veridicità dei danni, in mancanza dei quali il funzionario stesso non fa che sottoporre la questione all'esame della Commissione Mandamentale danni, accompagnandola con le maggiori possibili informazioni.

Strano si trova che l'ufficio, cui è affidata la minore competenza, debba poi fornire la base per la definizione dei danni maggiori. — Non sarebbe più opportuno che ciascuno agisse nella propria sfera e, per le informazioni, i signori Intendenti si rivolgessero ad altre fonti?... In caso contrario devesi concludere che anche le liquidazioni maggiori, sebbene stese presso le Intendenze, non saranno che il risultato del volere delle Agenzie delle Imposte.

I rimedi che si suggeriscono sono: o la divisione delle domande per valore di dichiarazione, o attribuire alle Agenzie quelle per i mobili e alle Intendenze quelle per gli immobili o l'assegnazione generale alle Agenzie, salvo determinati controlli superiori.

Si chiede pertanto con invito ai preposti di provvedere affinchè gli uffici siano tosto messi nelle condizioni necessarie per funzionare celeremente, e cioè si accordi loro personale idoneo con responsabilità propria, e di indispensabili fondi per sopraluoghi, informazioni, missioni ecc., salvo ritornare su quest'ultimo argomento in caso che le cose non dovessero procedere bene.

Ricordiamoci sempre: «chi ben comincia è alla metà dell'opera» coll'altro vecchio proverbio» meglio tardi che mai.

Il presidente

Avv. Dionisio Tassini

I ferrovieri rispondono al presidente dell'Assoc. funzionari e personale di concetto

Ben conoscendo la vostra imparzialità e cortesia, vi preghiamo vivamente voler pubblicare la seguente, in risposta alla lettera del Signor Luigi Romani Presidente Associazione funzionari e Personale di concetto Ferrovie Secondarie e Tramvie:

Il signor Romani dimentica con facilità che quando fu nelle Udinesi per il giro di propaganda per l'organizzazione, della quale è Presidente, a diversi di noi ebbe a dichiarare che unico scopo della sua organizzazione era quello di unire il personale di concetto ed i funzionari secondari per poter dimostrare al Sindacato che anche la categoria impiegati era organizzabile e per poter così sfatare la convinzione che nella massa prevaleva, quella cioè che gli impiegati tutti non fossero che dei paurosi e dei venduti. Assicurò che non appena l'organizzazione fosse un fatto compiuto, la dirigenza dell'organizzazione stessa avrebbe, in tutti i modi, procurata l'unificazione col Sindacato Secondari. Come è ben noto, le trattative per detta unificazione falliranno il primo tentativo.

Si convinca il signor Romani che la pretesa, lo voler istituire una speciale categoria ped i suoi associati, in grembo al Sindacato, è fuori di luogo, dato che la categoria «*personale di concetto*» *c'è già*; la rappresentanza della quale è costituita da impiegati ai quali non si può certo rimproverare un losco passato, un passato di crumiraggio, di sfruttamenti e di tradimenti a danno della categoria stessa e delle altre.

Gli impiegati, finchè resteranno appartati, finchè la loro schiena resterà curva, potranno rimproverare al Sindacato, il quale ha fatto fin troppo per i paurosi, per i vili e per gli assenti. Per conto nostro nessuna offesa c'è stata da parte del Sindacato.

L'offesa ci venne invece dall'organizzazione fra «Funzionari e personale di concetto» quando la dirigenza della medesima accolse nelle sue file *funzionari* i quali fino ad oggi non furono che i vili aguzzini del personale esplicando tutta la loro feroce attività e la loro imperialistica volontà nel colpire, rovinare, opprimere e sfruttare il personale tutto.

Non intendiamo con questo alludere a tutti i funzionari, no; fra essi ci sono superiori i quali non sono che dei veri, giusti, severi energici padri; e questi li conosciamo.

Essi saranno sempre funzionari, non potranno mai far causa comune col personale; la cosa è logica — ne conviene signor Presidente?

Il saperci soci di certi sicarii, quella si che fu un'offesa, una grave offesa!

Lei ci taccia di volubilità: nulla volubilità da parte nostra, eravamo soci del sindacato e ci siamo fummo suoi soci per qualche mese e si diede le dimissioni. La nostra non fu che franchezza, rude franchezza, ma sola franchezza.

Noi ci auguriamo invece che tutti i nostri colleghi d'Italia considerino bene gli scopi della di Lei organizzazione e possano conoscere tutti i loro compagni di società. Se essi seguiranno il nostro esempio, l'unificazione col sindacato avverrà senza le direttive e le trattative dell'Associazione fra funzionari e personale di concetto».

Per carità non solleviamo poi il velo steso sul 1914!

Con ciò intendiamo chiusa la discussione. Confermiamo d'aver agito con piena coscienza e lealtà; non tollereremo, in seguito critica alcuna sul nostro operato.

I Capistazione e gli impiegati tutti della Società Veneta linea Cervignano - Portogruaro.

L'Ufficio Terre Liberate di Udine

Lettera Aperta

A S. Ec. l'onor. Pietriboni - Treviso

Eccellenza!

Nell'interesse pubblico ed a salvaguardia dello stesso buon nome del Ministero di cui Ella è così nobile parte, sono costretto intrattenerla di un tristissimo incidente oggi toccatomi all'Ufficio delle Terre Liberate sedente in Udine.

Racconto e non commento.

Nel Comune di Segnacco, che lo reggo quale Commissario Prefettizio, urge provvedere, oltrechè ad altri, ai lavori assolutamente necessari alla continuazione di quelli iniziati e da vari giorni inconsultamente abbandonati dal cantiere del Genio militare stabilito in Tarcento. Tali lavori in Comune di Segnacco, paese collinoso, abbandonati, rovinerebbero completamente sorvenendole pioggie, gettando all'aria lavori e spesa.

Impressionato di ciò, nel giorno 17 corrente mi recai all'ufficio tecnico delle Terre Liberate in Udine a chiedere si provvedesse subito alla continuazione e compimento di siffatti lavori. E l'Ingegnere, che allora sedeva in quell'ufficio, mi suggerì di prender subito una deliberazione, farla approvare dalla R. Prefettura e presentarla al precitato ufficio, il quale avrebbe immediatamente provveduto per il compimento di quei lavori del Genio Militare abbandonati.

Nel domani 18 lo dettai una tale deliberazione, la feci portare alla Prefettura dal Segretario, che, ottenuto il visto dal R. Prefetto, la consegnò all'ufficio delle Terre liberate.

Passarono da quel dì sette giorni senza che quell'ufficio, in onta alle fattemi solenni promesse, si facesse vivo di fronte a a ciò ed all'assillente, giustificato grido di lavoro da parte dei nostri poveri operai, mi portai oggi stesso, 24 Settembre, in quell'ufficio per reclamare la continuazione promessa e reinvocata di quelle opere, accompagnato da due nostri operai.

Introdotto nell'ufficio trovai seduto nello scanno presidenziale un Signore, che non avea altra volta ivi veduto, e presso lui l'Ingegnere, del quale parlai nel giorno 17.

Esposi il perchè della mia visita, ricordando i consigli e gli impegni presi da quell'Ufficio sette giorni prima, confermati dall'Ingegnere presente, col quale mi intrattenni nel 17. E quel Signore, di cui per fortuna non conosco nè il nome, nè la posizione mi rispose: *che non conosceva di tale pratica, che non gli importava delle insistenze delle migliaia di operai, che lo importunavano per la loro disoccupazione, che avea in c...... tutti i Sindaci del Friuli:* indicandomi poscia la porta, perchè me ne andassi.

Contro siffatto contegno rimbeccai; *che me ne andava ben volentieri fuori di un Ufficio retto da simile individuo, e che i Sindaci friulani non si degnavano pure d'aver lui in quel paese e che questo non è l'Ufficio delle Terre Liberate ma di qualche ritornato austriaco.*

Ed infrattanto quei lavori nel nostro povero Comune restino incompleti, ed alla mercè di Giove Pluvio.

Ecco, Eccellenza, in qual modo un di Lei dipendente tratta un Uomo, che rappresenta un intiero Comune, ed i suoi urgenti bisogni, dedicatosi a lenire i dolori di tanti disgraziati operai.

I commenti e le legittime conseguenze di tale fatto rimetto a Lei.

Di vostra Eccellenza devotissimo

Avv.o Luigi Perissutti
Commissario Prefettizio di Segnacco.

Tarcento, 24 Settembre 1919.

S. DANIELE

Sottoscrizione Pro Fiume

Abbiamo ricevuto lire 377 per la sottoscrizione a favore della italianissima Fiume, offerte da «I Cittadini di San Daniele del Friuli» per iniziativa dei Combattenti.

In altra parte del Giornale registriamo l'offerta; qui diamo il primo elenco dei sottoscrittori, avvertendo che la sottoscrizione continua:

Associazione Combattenti lire 50, Marcuzzi Domenico 5, Varisco Ulisse 5, Cinelli Guido 5 Tomba Giovanni 5, Peressutti Davide 5, ing. Mario Marchisio 5, avv. Iogna Emilio 10, N. N. 5, Picinini F. 5, Tomaso De Cecco 10, Barone Toran 10, Carminati Carlo 25, Chiurlo V. Emanuele 5, Frittaion Renato 5, Bellavita Battista 2, G. Ridolfi 5, Lisetta Bellavita 5, cav. Pietro Pellarini 5, Ernesto Zuliani 5, Cesare Mattioni 5, cav. Giuseppe Spinelli 10, Pasoli Angelo 10, Giovanni Peressoni 5, Sgoifo Luigi 2, Emilio Bianchi 10.

Nuano Ermenegildo lire 5, Crucciatti Giovanni 5, Polano Ernesto 5, Battigelli Virgilio 2, Battigello Fausto 2, Taboga cav. Guglielmo 5, Colutta Fermo Antonio 5, Iob Mario 5, Pascoli Luigi 5, Bianchi Pietro fu Giovanni 2, Masini Ferruccio 5, Bortolotti Sante 5, Bortolotti Valentino 5, Bortolotti Francesco 5, Bortolotti Galliano 5, Sgoifo Alessandro 5, Cosmori Giovanni 5, Gobbati Luigi 5, Zanuzzi Gino 5, Adelchi Zumino 5, Del Favero Giovanni 2, Macor Gaban 5, N. Feruglio 5, Mareschi Gino 5.

Peverini Bonifacio 2, Giacomini Ernesto 2, cav. Antonio Angeli 5, Maria Ciconi 5, Mary Ciconi 5, Pellarini Ivanoe 10, Pietro Bagatto 5, Di Sante Enrico 2, Di Sante Silvio 2, Masotti Luigi 2, Lino Antonini 5, Alfredo Lazzarini 5. Totale lire 377.

Dal sig. Nino Asquini già spedite al Popolo d'Italia lire 50. Totale La lista lire 427.

FAGAGNA

Pro Fiume — Ecco l'elenco delle offerte pro Fiume annunciato ieri:

I.o Elenco:

Vanni degli Onesti nob. Gino, Zardini rag. Antonio, e Piva dottor Pietro lire 10 ciascuno - Sello Ernesto, Valle Anna Maria, Cecone Aldo, Burelli Giulio, Volpe Celestino, Valle Guglielmo, Famiglia D'Orlandi, Gonano dott. Pasquale, R. S., Steppa, Aveta, Monaco Attilio, Ermacora Evaristo, Comessatti Giuseppe, Pittiani sorelle, Presello Ermenegildo, Pagnutti Ernesto, Burelli Pasquale e Grosso geometra Luigi lire 5 ciascheduno - Pecile Fabio l. 360, Valle Luchino Ciani Senen, Pittiani Francesco, Bertino Pietro, Caprin Luca, Vantusso Rosina, Del Negro Angelina, Cantarutti Maria, Fabbro Gigetta, Alberti Pietro. Facchini Emilio, Barbina Don Riccardo, Pagnutti Davide, Agosto Umberto, Furlano Giovanni, Pacile Giuseppe, Dolso Eugenia, De Luca Vittorio, Sello Vito, Vit Giovanni, Spizzo Remigio, Pagnutti Luigi, Domini Giuseppe, Sello Ferdinando, Domini Guendalina e Sofia, Sello Guglielmo, Pappalettera Vincenzo, Zanitti Luigi, Valle Gio Batta, Manin conte Giovanni, Domini Pietro e Pagnutti Pietro L. 2 ciascuno. — Bruno Giuseppe, Sello Erminio, Pittiani Alessandro, Pecile Giovanni, Del Do Vitale, Monaco Pietro, Lizzi Bonifacio, Boldrini Francesco, Pecile Gio Batta, Fiorit Giulio, Coceancig Giuseppe Ciocchiatti Pietro, D'Antoni Ubaldo, Gasparini Ottavio, Baschera Edvige, Zoratti Primo, Ferigo Maddalena, Ziraldo Giovanni, Basso Giovanni, Presello Regina, De Marco Pietro, Lestani Olivo, Casonato Emilio, Silvastri Stefano, Longo Gaetano, Ermacora Marino e Marinig Elisa L. 1 per ciascuno Grosso Scolastica L. 0.50.

Totale L. 220,10.

PORDENONE

Un importante arresto

I nostri carabinieri, in seguito a mandato di cattura, hanno arrestato certo Emilio Puppolin fu Gaetano d'anni 26 da Pasiano di Pordenone, senza fissa dimora.

Egli sembra sia indiziato quale uno degli antori della rapina consumata in danno della vedova Vettucini.

Per oltraggio. — E' stato arrestato allo scalo ferroviario certo Antonio Calligaro da Maniago per oltraggio ai carabinieri.

Mangia e non paga. — Certo Osvaldo Romanin fu Domenico da Cinto Cao Maggiore, consumo un buon pranzo nella trattoria del Cervo in viale Umberto Primo; quindi senza pagare se la svignò.

Fu però più tardi arrestato e passato alle carceri.

Da Gorizia

(*Lettera del 21 settembre, ricevuta ieri 25*)

Gorizia, la martire santa non neglige nessun occasione per dimostrare alla Casa Sabaudo ed alla Madre Patria il suo attaccamento, quell'attaccamento che profissò all'Italia anche quando era severamente punito. Ieri 20 settembre la data fatidica, fu festeggiata qui imbandierando la città coll'amata tricolore e fu scoperta una splendida targa riproducente il Bollettino della Vittosia sullo scalone del palazzo municipale e nella Sala del Consiglio fu posto un busto del nostro glorioso Re soldato. Dissero animose e alate parole il nostro Sindaco Giorgio Bombin, il Generale Paolini donatore del busto e lo scultore tenente Verdi autore dello stesso. Il lavoro è un vero capo d'arte.

La Via Ponte Nuovo, il bellissimo viale che unisce la città col Calvario, al Podgora, al Podgora, ad Oslavia ecc. porta il nome ora di Viale XX Settembre. Al princidio dello stesso si legge la seguente iscrizione: Il XX settembre MDCCCLXX con Roma eterna innificavasi la patria.

Scuole. — E' uscito l'annuario delle Scuole Medie: Ginnasio e Reale.

Sappiamo che, per il prossimo anno scolastico queste due Scuole costituiranno due istituti completamente separati. Ed è d'augurare alla Scuola Reale ed alla cittadinanza che la Direzione dell'Istituto Tecnico venga assunta dal professore Luigi cav. Girardelli. Egli che alimentò la fede nei nostri ideali quando la Scuola era difficile e dura, accolse ora la direttiva dei nostri studenti, perchè sappiano sempre più elevarsi nel valore italico.

Gorizia per Fiume italiana.

In tutti gli ambienti vi è un vero fermento per l'impresa d'Annunziana. Si seguano costantemente i fatti fiumani, e c'è chi assicura la composizione di un comitato organizzatore pro Fiume Italiana. Quello che possiamo dare per certo è l'intensificazione di una continua e proficua propaganda e l'assistenza dei volontari.

Elenchiamo pertanto la nota dei primi contribuiti alla sottoscrizione Goriziana Pro Fiume d'Italia.

Un medico il paziente ed amici	L. 61
Signor Goldoni e Schapla	» 176
Totale	L. 276

Le offerte vengono ricevute presso l'amministrazione del giornale "La Voce dell'Isonzo" dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno.

La costituzione della Sezione Goriziana della Dante Alighieri

Per invito del Sindaco On. Comm. Giorgio Bombig, si sono radunati mercoledì sera nella sala del Municipio: (gentilmente concessa) molte personalità goriziane.

Aperta l'adunanza il Sindaco ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta dalla Dante Alighieri nelle nostre regioni, specialmente nel campo scolastico e sulla propaganda nazionale.

Legge lo statuto che viene approvato all'unanimità; quando si passa all'elezioni del comitato direttivo, che risulta così composto:

Presidente Capitano dott. Achille Venier, vice-presidente, on. prof. Mario Kusschen, Cassiere, rag. Conforto, consiglieri: dott. avv. Eugenio di Blas e Giuseppe Iuch, Delegati comm. Bombig e comm. Skodnig.

Prima di chiudere l'assemblea il dottor Venier fa la proposta (che viene accettata all'unanimità) d'inviare al consiglio nazionale di Fiume un plauso di solidarietà.

Gare sportive. — Domenica alle 16 avrà luogo nel velodromo una gara di football, tra la brava I.a squadra dell'unione ginnastica goriziana e la forte squadra del 56 telegrafisti.

Teatri - Cine - Varietá

La traviata

Domani sera al Sociale, avremo la prima della stagione d'opera, con la *Traviata*. La rappresentazione promette molto bene, per virtù degli artisti e del maestro d'orchestra, che, vengono nel nostro sociale preceduti da ottima fama.

Teatro Cecchini

(*Via Cavallotti*)

Questa sera replica del dramma di Berstein Isreal. Intrerpreti Vittorina Lefante Alberto Collo e Rossi Pianell.

Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi.

Cinema-Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ogni sera lo spettacolo continua con grande successo. — La compagnia Monzini è applauditissima. I numeri di varietà sono assai piaciuti specialmente il Cerè, la Dini, la *Rita*, il Giuliani. Questa sera nuovo debutto delle signorine Tina Wertey e Morello. — La compagnia Monzini si produrrà con lo scherzo comico: Una camera affittata a due.

Il ballo alla Mostra

Un pubblico numeroso si è affollato ieri sera nel salone del ballo, alla Mostra della Vittoria. Le danze animatissime si protrassero a lungo.

Pure numeroso il pubblico nel teatrino. La compagnia Bertea-Boni, ebbe il solito consenso di applausi.

Oggi serata in onore di Giovanni Bertea con: la zia di Carlo, bizzaria comica di Brandon Thomasso, ed un monologo detto dello stesso artista.

MERCATI DI IERI

Pomodori	da L.	30	a L.	40	al Q.le
Patate	»	25	»	25	»
Spinacci	»	60	»	100	»
Fagioli	»	100	»	125	»
Insalata	»	50	»	60	»
Fagiolini	»	100	»	125	»
Cetrioli	»	40	»	50	»
Peperoni	»	50	»	60	»
Verze	»	20	»	25	»
Cipolle	»	15	»	32	»
Pere	»	60	»	140	»
Pomi	»	40	»	80	»
Fichi	»	90	»	100	»
Uva	»	100	»	135	»

Piazzale XXVI Luglio.

(*Mercato foraggi*)

Fieno nostrano da	L.	17	a 19.50	al q.
Erba Spagna	»	20 a	»	21 »
Fieno della Bassa	»	12 a	»	13 »
Paglia	»	9 a	»	10 »

Piazzale Osoppo

(*Mercati suini e ovini*)

Suini da latte entrati	L. 123
Suini da corda	L. 96
Suini da razza	L. 4
Venduti da latte 86	L. 75
» da corda 63	» 170
» da razza 4	» 153

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Due buoni amici, certi Gabriele Masi di Cesare da Terracina, soldato, e Giuseppe Bassi da Milano, lavoravano di comune accordo, per truffare la buona fede e da dabbennaggine dei terzi. Si presentavano da Tizio a Caio, e con una scusa o l'altra riuscivano a farsi dare danaro. Ieri comparvero in Tribunale.

Tutti due erano confessi.

I magistrati condannarono il Bassi a sette mesi e applicano l'ammistia al soldato Masi, mandandolo libero.

CRONACA CITTADINA

Offerte a mezzo della Patria

PER FIUME ITALIANISSIMA

Somma precedente	L. 2604
Giusto Fontanini	» 2
Zamparo Federico	» 5
Associazione Combattenti di S. Daniele (vedi cronaca provinciale)	» 377
Da un rompiscatole	» 5
Pian G. Batta in morte di Ada Pauluzza	» 10
	L. 3003

La terza lista delle sottoscrizioni pubblicata dal Comitato porta lire 15,828,15. Aggiunte le 3003 da noi versate oggi al comitato, si raggiunge la somma di lire 18,831,15.

Il consiglio della S. O. di M. S. per Fiume Italiana

Ieri sera seguì una riunione straordinaria del consiglio della Società Operaia, riunione che rimarrà negli annuali della istituzione, come una delle più importanti: storica, come ben disse il signor Orlando, presidente del sodalizio.

Sono presenti 23 consiglieri; sette gli assenti, due dei quali, scusandosi, aderiscono alle decisioni che sarebbe stato per prendere il consiglio.

Le parole del presidente.

Il signor Orlando apre la seduta dolendosi che in questa eccezionale adunanza non tutti i consiglieri siano presenti. Egli avrebbe desiderato una votazione al completo, in questa vitale questione; egli avrebbe desiderato che tutti, dimenticati i partiti e la fede politica personale, si fossero raccolti sereni e fidenti negli alti destini della Patria.

Il nostro Governo, forse in osservanza di trattati diplomatici segreti, ha rinunciato a Fiume; un gesto del poeta soldato fece sì che migliaia di volontari accorsi sotto la bandiera del diritto e della giustizia, redimessero la città sacra all'Italia.

Chi di noi non ricorda il pensiero nostalgico verso la nostra terra durante l'esilio? Chi di voi, che redenti fummo nel 1866, non può non comprendere i dolori di Fiume italiana, che la sua redenzione attende?

Ma non è ora il momento di dilungarsi in parole: attendiamo fidenti.

Permettete solo che io rievochi le grandi figure degli italiani, da Dante a Mazzini a Garibaldi, che questa nostra Italia tanto amarono e vollero unita. Ed i martiri del a sua unità, permettete che ricordi, da Sauro a Battisti a Oberdan, ai morti della Bainsizza, a quelli del Vodice, fratelli tutti d'anima e di corpo, di fede e di speranza. Le loro anime son qui fra noi, il loro santo grido ci dice che non invano devono essere morti, non invano sono morti!

Noi che ci onoriamo di dirigere le sorti della Società Operaia, abbiamo unica volontà: che l'Italia abbia tutto ciò che è italiano.

Oh! lasciatemi dire, conclude il presidente, che piuttosto che cancellare la Vittoria di Vittorio Veneto, è meglio soffocare in noi stessi il sentimento di italianità. (*Approvazioni.*)

Le parole di Savio

Parla quindi il signor Silvio Savio. Perchè nessuna stampa — egli dice — ci gabelli per guerrafondai, diciamo subito quale è il nostro pensiero.

Noi socialisti considerammo la guerra come una rivoluzione. Sognammo che la guerra, la quale doveva abbattere troni, come altari, avesse rialzato il sentimento della giustizia e del diritto.

Ciò per noi è importante, Per noi era un sogno: doveva crollare e il militarismo, e la diplomazia segreta. Invece questa vige ancora, e ciò che è male i nostri diplomatici hanno dimostrato di non capir niente, ed hanno agito con dabbenaggine.

Contro questi è insorto il popolo generoso, e sono insorti, anche i socialisti. Ecco perchè noi siamo con volontari, che a Fiume affermano la libertà e il diritto della gente contro i soprusi e l'azione della diplomazia segreta.

Per questo io voterò l'ordine del giorno che proporrà la direzione.

Zamparo crede che tutti coloro che sono venuti alla seduta siano e sentano d'essere italiani, e come tali si comporteranno.

Diamante approverà l'ordine del giorno, ma desidererebbe che la direzione, oltre che di queste questioni, si interessasse anche di quelle economiche riflettenti l'operaio. Il governo predica risparmiare e lavorare: ma come si fa a lavorare senza gli arnesi?

Orlando prenderà a cuore quanto disse il consigliere Diamante. La seduta odierna è però dedicata alla sola questione di Fiume, non può quindi permettere che si parli d'altri argomenti.

E propone a nome della Direzione, il seguente ordine del giorno, che risulta per appello nominale approvato all'unanimità:

ORDINE DEL GIORNO

Il consiglio della Società Operaia generale di M. S. ed Istruzione di Udine riunito in seduta straordinaria la sera del 25 settembre 1919, riafferma il fine largamente umano del suo essere in questo grave momento decisivo, per l'assillo del popolo, e, sotto l'egida dello spirito purissimo del suo grande patrono, Giuseppe Garibaldi, e dei gloriosi morti per la Patria

constatata

che la conferenza di Parigi, è venuta meno al caposaldo del suo programma e cioè al rispetto dell'autodecisione dei popoli;

riafferma

la sua solidarietà coi cittadini fiumani, e fa voti affinchè la città italianissima, sia incondizionatamente annessa all'Italia.

Viene quindi, da uno dei soci, proposto che la Società Operaia sottoscriva pro liberatori.

La proposta non ha il consenso dei presenti: ognuno sottoscriva personalmente, non il sodalizio il quale anche proprio volendo presindere dalla questione politica che ne risulterebbe, ha il bilancio assai misurato.

Il verbale della adunanza sarà data l'eccezionalità della cosa, firmato da tutti i presenti.

La riconoscenza dei cittadini verso due generosi

Quando nell'agosto 1918 si sparse ad Udine la voce che due ufficiali italiani erano scesi dall'aereoplano sulla pianura friulana per informare i nostri sul Piave delle mosse nemiche, i cuori tutti palpitarono di ansia, di gioia, di radiosa speranza — quelli che *sapevano* protessero e tacquero — agli altri parve leggenda, ma non dubitarono.

Il 30 settembre, alle ore 10.30 in Piazza Vittorio Emanuele ove i tenenti Massimo di Montegnacco ed Arbeno d'Attimis, il giorno della liberazione ebbero il gaudio completo del loro sacro dovere compiuto. Sarà loro offerto un dono di riconoscenza imperitura e di ammirazione, che tutta la cittadinanza unita e concorde vuole dare loro.

Tutti tutti si rechino in quel giorno a festeggiare gli eroici soldati d'Italia.

Il Comitato

L'apertura delle scuole comunali

Il giorno 3 ottobre si riapriranno le scuole comunali: in città scuola San Domenico, in via Dante (metà dell'edificio verso la barriera daziaria, scuola alle Grazie: tutte con classi maschili e classi femminili.

Nelle frazioni: scuole di Paderno, di Cussignacco, dei Rizzi, del Cormor, di Laipacco e di Beivars - Godia nei rispettivi appositi edifici; scuola di San Gottardo (aule in casa Dolce) scuola di S. Osvaldo (aule in una delle case operaie di via Napoli), scuola in Baldasseria (aule in casa Carlini e in casa Vuattolo); tutte eccetto quella di Paderno, con classi miste.

Le iscrizioni si riceveranno in ciascuna delle sedi sopra indicate, nei giorni 3 a 11 ottobre dalle ore 9 alle 13. Le lezioni cominceranno il giorno 15 nelle scuole a S. Domenico ed alle Grazie; nelle altre scuole urbane e rurali man mano che i locali saranno pronti e possibilmente entro l'ottobre.

Gli esami di ammissione e promozione per gli alunni e per le alunne delle scuole urbane si terranno nello stabilimento a San Domenico, dal 6 all'8 ottobre p. v.; per gli alunni e le alunne delle scuole rurali, dal 9 all'11, nelle rispettive sedi.

Gli esami di maturità e di licenza si faranno pure nella scuola a S. Domenico, nei giorni 10 ottobre e seguenti.

Le domande per l'ammissione agli esami dei candidati provenienti da scuola privata o paterna dovranno essere presentate all'Ufficio scolastico municipale, in Castello, non più tardi del giorno 3 ottobre p. v.

I COMUNICATI

Mobili e masserizie. — E' quasi esaurita la vendita effettuata con molta regolarità nella palestra di ginnastica in via della Posta dei mobili acquistati a Genova dal Comune e tale operazione lascierà un piccolo margine che verrà destinato alla pubblica beneficenza. Si è inizizta in questi giorni la vendita degli arredi di cucina nel negozio di proprietà comunale in piazza XX settembre. Per la vendita di questi arredi non vi sono limitazioni per gli oggetti di grandi dimensioni destinati a istituzioni di beneficenza ed alberghi; gli oggetti minuti sono venduti esclusivamente ai profughi su presentazione della tessera e per un importo limitato, e ciò nell'interesse che il maggior numero di famiglie possa approfittare del benificio, sia pure modesto, offerto con questa operazione.

R. Istituto Tecnico. — La presidenza del nostro Istituto Tecnico crede necessario avvertire che, se anche l'inizio delle lezioni, per il prossimo anno scolastico, dovesse venir protratto oltre il sedici ottobre, resta fermo tuttavia, come fu già ripetutamente pubblicato, che le iscrizioni ai singoli corsi dovranno effettuarsi *improrogabilmente non più tardi* del giorno suddetto.

Roma risponde. Ecco il telegramma del Sindaco di Roma:

«L'augurale saluto inviato a Roma nel giorno sacro in cui la Città Eterna celebra l'anniversario della sua liberazione, è giunto graditissimo e viene contraccambiato con sentimento profondo e con fede sicura che non tarderanno a compiersi i destini assegnati all'Italia dal diritto e dalla storia».

Per la statua della Vittoria. Il metallo per la statua della Vittoria nel tempietto di S. Giovanni, che il Sindaco aveva chiesto al Comando Supremo nel desiderio di vedere presto fuso il bellissimo modello dello scultore Mistruzzi, è giunto a Udine in questi giorni.

Condono di sopratasse e penalità. Per norma di coloro che possono avervi interesse si richiama l'attenzione dei lettori sulla condizione cui è subordinato il condono delle penalità incorse per contravvenzioni al disposto dell'art. 7 del D. L. 17. II. 1919 N. 1835 relativo all'imposta complementare sui redditi e all'imposta dei redditi e all'imposta del 2 per cento sui dividenti sugli interessi, premi e titoli emessi da società per azioni e da enti (art. 4 lett. G. Del D. R. 2. 9 1919 N. 1503) e cioè sull'obbligo fatto ai contravventori di presentare *entro due mesi dal 2 settembre 1919* le dichiarazioni di cui agli articoli 5 e 6 del citato decreto 17 novembre 1918 N. 1835, e le rettifiche delle dichiarazioni infedeli già prodotte.»

Treni speciali. — Per favorire il concorso del pubblico a S. Daniele in occasione dei festeggiamenti di beneficenza che avranno luogo colà *Domenica 28 settembre* si effettueranno nel detto giorno due treni speciali regolati dal seguente orario: 15, 15 partenza da Udine con arrivo alle 16. 54 a S. Daniele; partenza da S. Daniele alle ore 22 con arrivo a Udine alle 23. 39.

Tali treni speciale fermeranno in tutte le fermate.

Offerte a mezzo della "Patria"

Pro Mutilati di guera (*Sezione di Udine*) In morte di Teresa Cataldi ved. Caldana la Banca del Friuli offre L. 25. In morte di Giorgio Carlo Burghart, la famiglia Dormisch 20.

Beneficenza

Il sig. Remo Fioretti in morte della signorina Ada Pauluzza ha versato L.5. all'Orfanatrofio S. Vincenzo De Paoli via Rivis 17: La Dirzione ringrazia.

I nuovi lavori nel Veneto

Sotto la presidenza di S. E. l'on. Pietriboni, Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, il Comitato Governativo riunitosi l'altro giorno, ha approvato la esecuzione di lavori per la complessiva spesa di L. 2.411.749,71 in vari Comuni delle Provincie di Treviso, Belluno, Vicenza ed Udine. Tale spesa è ripartita in L. 1.302.600 per opere di interesse delle pubbliche Amministrazioni e L. 1.109.149,71 per riparazioni a case di privata abitazione.

Inoltre il Comitato ha approvato numerose domande di concessione di materiali in antecipazione delle indennità da liquidare per danni di guerra.

Come fu annunciato dai giornali, S. E. l'on. Pietriboni si trova in questi giorni a Roma, dove si fermerà fino al 28-29 corrente.

I lavori in corso nella nostra Provincia, in dipendenza dall'ufficio pro Terre Liberate, ascendono a circa 10 milioni.

I debiti rimasti scoperti

A quest'Unione consta che in questi giorni, senza nessun preavviso, la locale Società Elettrica procede per l'incasso consumo luce elettrica pel mese di Ottobre 1917, minacciando la sospensione della fornitura in caso di mancato pagamento.

Deplorando tale sistema, l'Unione invita i propri soci a non aderire alla richiesta della suddetta Società conformemente alle deliberazioni prese precedentemente in merito ai debiti rimasti scoperti in causa dell'invasione nemica.

Gli spiccioli della Cronaca

Arresto. Giulia Silla, una disgraziata, fuori porta Villalta, dava scandolo di sè. Intervenuti i vigili a porvi fine, ella li ingiuriò. Fu tratta in arresto.

Un incendio a S. Caterina. — Per cause ignote, ma che si ritengono occidentali scoppiò l'altra sera verso le 21, un violento incendio in un fienile a S. Caterina, di proprietà del sig. Enrico Monino. Purtroppo nonostante l'opera dei volonterosi accorsi circa 100 quintali di fieno andarono distrutti, causando un danno al signor Monino, di lire 3000 circa.

Ladri di conigli. — I carabinieri hanno arrestato certo Umberto Marzinotto, e denunciato Romano Marchetti, perchè responsabili di furto di conigli in danno dei signori Giuseppe Triburzio e Luigi Merlino.

Cronaca minuta

La gente onesta. — Giorni addietro venne trovato un orologio con cinturino di cuoio. Chi lo ha smarrito, potrà riaverlo dall'Amministrazione Fior in via Poscolle N. 50, verso le dovute identificazioni richieste.

Il Consiglio della Corona

Si direbbe che i giornali, in generale, lavorino al proprio discredito, raccogliendo notizie cervellotiche, esagerando negli apprezzamenti, pingendo l'orizzonte procelloso così che la gente si aspetta di veder di momento in momento scoppiar l'uragano e nuovi fulmini riaccendere disastrosi incendi. Ne consegue uno stato di nervosismo, del quale poi gli stessi giornalisti che lo creano diventano a loro volta le vittime: e basta leggere taluno di essi per convincersi; e ne sono vittime anche personaggi che dovrebbero essere esempio di severità; onde avviene che qualche giornale ,parlando della riunione intorno al Re degli uomini politici più eminenti, non abbia freno nello scrivere che si raduna al Quirinale il «canagliume d'Italia»; e che i generali come il Pelloux pubblicamente protestino per non essere stato chiamato a dare il suo parere anch'egli, dimenticando così la virtù del silenzio fanta necessaria quanto più gravi sono i momenti.

I due telegrammi che l'Agenzia Stefani dedica al Consiglio della Corona son destinati così a incontrare la più viva delusione, non essendo essi che una constatazione cronometrica del consiglio medesimo: apertosi alle 9.15 della mattina sotto la presidenza del Re, continuò fin dopo le 12 per essere ripreso alle 16... e non si dice a quale ora sia terminato. E il secondo telegramma soggiunge:

«Gli intervenuti si sono limitati ad «esprimere le loro opinioni sulla situazione «e sui problemi che in questa ora mag«giormente interessano la vita nazionale, «senza naturalmente nessun accordo o de«cisione che erano del tutto estranei agli «scopi della riunione».

Mette anche in guardia, il secondo comunicato, contro le notizie dai giornali pubblicate intorno alla riunione, dicendo che "non hanno alcun fondamento". Era già stato notato, a questo proposito, che troppe voci tendenziose vengono poste in giro, così da parte degli «amici del ministero» come da parte degli oppositori, svisando perfino i fatti, oltrechè traendone deduzioni che sono spesso agli antipodi le une dalle altre = sì che un osservatore spassionato ed imparziale non può trarne elementi sicuri di giudizio. La più grande difficoltà si incontra persino a fare una cronaca serena ed obbiettiva di queste giornate così penose e che sembrano gravide l'avvenimenti dai quali può dipendere tutto di avvenire della Nazione; è facilissimo allontanarsi dalla rotta della verità, poichè ad ogni passo falsi elementi, parvenze di fatti od alterazioni di fatti reali che sorgono da origini misteriose e tentano ingannare chiunque che cerchi di recare alla pubblica opinione i mezzi per farsi un'idea approssimativamente esatta della verità. La stampa che non obbedisce a preconcetti di parte e non vuol lasciarsi fuorviare da finalità occulte, ha sopratutto il dovere, in questo momento di stare in guardia.

Le propalazioni dei giornali sul Consiglio della Corona

La smentita cui allude il telegramma Stefani che riproduciamo più sopra, si riferisce alle narrazioni de *L'Epoca*, del *Giornale d'Italia* e di alcuni altri giornali di Roma. Ecco, in breve, quel ch'essi raccontavano;

Alle 9,35 nella sala è entrato il Re ed ha avuto inizio il Consiglio.

Il Re sedeva tra l'on. Nitti e l'on. Tittoni. S. M. in un breve discorso, ha spiegato le ragioni della straordinaria convocazione: sentire cioè il parere degli uomini più autorevoli del Parlamento sulla gravità della situazione che i suoi ministri avrebbero prospettato.

Ha parlato quindi l'on. Nitti, illustrando il momento attuale sotto l'aspetto della politica interna e finanziaria.

L'on. Tittoni ha esposto poi lo stato delle nostre questioni dinanzi alla conferenza e le perplessità create al Governo dal fatto che, pur consenzienti sulla sovranità italiana di Fiume città, Francia e Inghilterra, manca tutt'ora l'adesione dell'America. Ha spiegato pure quale fosse lo spirito della Conferenza di fronte all'impresa di D'Annunzio. La Conferenza non potrebbe accettare il fatto compiuto, senza correre il rischio che la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia, la Grecia e la Romenia fossero indotte dal precedente a creare altri fatti compiuti, secondo le loro particolari rivendicazioni. Alla Conferenza non resterebbe, in questa condizione che di sciogliersi.

Hanno avuto quindi la parola, in ordine di precedenza, l'on. Bonasi presidente del Senato, l'on. Marcora presidente della Camera, gli onor. Boselli, Luzzatti, Giolitti, e Salandra ex presidenti del Consiglio.

L'on. Giolitti ha ravvisato un rimedio nella pronta convocazinne dei comizi. A suo avviso la convocazione dei comuzi diretta a far esprimere al paese nel modo migliore che esista la sua opinione sui fatti in corso e sull'attitudine del Governo paralizzerebbe ogni agitazione e non comprometterebbe in nessun modo.

La tesi dell'on. Giolitti fu vivacemente controbattuta dall'on. Salandra, anche perchè tale appello al paese prenderebbe la forma brutale di un plebiscito pro o contro Fiume.

«Non risulta — dice l'Epoca — che alla riunione siano stati portati fatti nuovi di grande importanza ignorati dal paese.

Tutti gli uomini che il Re ha convocati, si sono impegnati al silenzio.

* * *

Il generale Diaz, tanto all'entrata in Quirinale come all'uscita, fu salutato dalla folla che stazionava sulla piazza con grida di: Viva l'esercito!

Dichiarazioni di Trumbic

Sulle pretese jugoslave

Il dott. Trumbic, ministro degli esteri della Serbia ricevendo un gruppo di giornalisti, si espresse nei seguenti termini sulle rivendicazioni jugoslave:

La nostra lotta a Parigi per conseguire l'unità della nostra patria è gagliarda e non ammette tregua. Noi non conosciamo differenza fra il Banato, la Dalmazia, Fiume, l'Istria e gli altri paesi che ci appartengono e che il nemico occupa e che devono essere nostri. La lotta è difficile, perchè oltre dover combattere il nemico dobbiamo pure lottare per persuadere gli amici sulla fondatezza delle nostre rivendicazioni nazionali. Una nazione come la nostra, forte di 10 milioni di esseri, può imporsi e può molto.

ULTIMA ORA

A Fiume.

Il problema finanziario della spedizione.

ROMA 25, (ANDS). Molti si domandano se potranno bastare le sottoscrizioni bandite dai giornali e dalle associazioni patriottiche per sopperire alle ingenti spese che deve costare la spedizione d'Annunziana. Abbiamo voluto assumere informazioni da persona che era in grado di darcene, ed ecco quanto ci è risultato: A disposizione del Comando della città erano rimasti cinque milioni di lire che Gabriele d'Annunzio ha trovato nelle casse del Comando, e di cui naturalmente deve essersi impossessato, avendo egli assunto il comando, dopo l'occupazione della città, con tutte le facoltà e con tutti gli oneri. Vi sono poi i proventi fiscali derivanti dalle tasse ordinarie e straordinarie del Governo di Fiume, a cui debbonsi aggiungere i proventi dell'esercizio ferroviario e dell'Amministrazione postale. Quest'ultima ha costituito una vera risorsa per Fiume, dal 30 ottobre in poi; tutti i filatelici del mondo hanno continuamente fatto richieste di francobolli alla direzione delle poste della città, la quale ha dovuto cambiare più volte i simboli raffigurati nei francobolli e probabilmente vorrà in questi giorni farne stampare dei nuovi che rappresenteranno per i posteri un memorabile documento, ricordante la gesta d'Annunziana. Vi è inoltre un grande deposito di tabacchi che è ancora lontano dall'esaurirsi e che ha costituito una ingente fonte di guadagni, dal giorno in cui i Fiumani se ne impossessarono, dopo aver cacciato magiari e croati. Queste risorse locali non possono però bastare alle spese attuali, poichè, oltre al fabbisogno ordinario per l'amministrazione della città, bisogna tener conto di quello straordinario per il mantenimento e le paghe degli ufficiali, graduati e soldati che fanno parte della spedizione: questo fabbisogno straordinario è calcolato approssimativamente in circa centomila lire al giorno.

I viveri

Il corrispondente fiumano della «Nazione» di Triesse ebbe un colloquio con persona altolocata nella Amministrazione di Fiume, alla quale domandò, fra altro:

— E come va l'affare dei viveri?

— Non c'è malaccio! Si potrà passare l'inverno e giungere in primavera.

— Tanto durerà questa situazione?!

— Anche più a lungo: Fiume vuol essere dell'Italia, ma non... smascolinizzata! Non si lascierà... evirare del porto e delle ferrovie. A Parigi a Londra, a Washington, alla Consulta lo sanno: Fiume col suo territorio (dunque coi sottocomuni e col porto) forma un corpo solo, e così vuole rientrare in grembo alla Patria. Qualunque altra soluzione troverà i fiumani irreducibili. Un uomo vale un uomo: Wilson è tenace ma è uno solo; i fiumani sono come 50.000 Wilson, con una tenacia inasprita dalla disperazione di vedersi o dati in schiavitù agli slavi o derubati dal loro porto cioè della fonte della loro esistenza economica. Lei scrive a Trieste? Dica che Fiume ha ora bisogno non di volontari ma di denaro.

I sentimenti dell'esercito,

L'Agenzia nazionale della stampa (Ands) dirama il seguente comunicato:

Dalle conversazioni avute con parecchi ufficiali di terra e di mare, di vario grado, abbiamo tratto la conclusione che, salvo il rincrescimento che talora si manifesta anche sdegnoso per l'accusa fatta all'Esercito e all'Armata secondo la quale questi fondamentali puntelli delle istituzioni sarebbero divenuti dei veri e propri organi rivoluzionari, il sentimento concorde dei combattenti non solo è fermamente patriottico ma anche perfettamente lealista. Altissimi ufficiali ci hanno dichiarato: «Purchè non ci si mandi a far violenza contro coloro che hanno versato insieme con noi il loro sangue per la Patria ed hanno esposto continuamente la vita ad ogni pericolo, noi non ci rifiuteremo mai di fare il nostro dovere. Noi obbediamo ai nostri capi. I nostri capi non ci hanno mai ordinato e non ci ordineranno mai di far nulla che possa essere in contrasto con le nobili finalità per le quali abbiamo tutto affrontato durante la guerra. Però noi non siamo soltanto militari, ma anche cittadini; e come tali crediamo di poter dire che il Governo può imporci ogni rinuncia meno quella del compimento dell'unità nazionale.

I prestiti dell'Argentina agli alleati

BUENOS AYRES, 26. — La Commissione della Camera per le finanze presentò la sua relazione favorevole alla conclusione di una convenzione coi governi alleati, accordante a loro un credito di duecento milioni di piastre, oro per un periodo di anni due, all'interesse del 5.25 per cento, destinatagli all'acquisto di prodotti argentini, specialmente di cereali.

La minoranzadella commissione propone di autorizzare il governo ad accordare un credito globale a tutti i governi esteri riconosciuti dall'Argentina per acquisto cereali.

Clemenceau difende il trattato di pace con la Germania

PARIGI 26. — Il discorso del presidente dei ministri Clemenceau alla Camera in difesa del trattato di pace con la Germania è durato due ore. Frequenti furono gli accenni suoi alle benemerenze dell'America verso la Francia; e gli inni a Wilson. Da ultimo, Clemenceau chiuse, con visibile commozione dicendo:

— Allorchè nell'agosto del 1914 voi vi siete assunta la responsabilità della guerra, voi non sapevate che sarebbero accorsi al vostro fianco l'Inghilterra e tanti altri magnifici popoli, quali l'Italia, la Rumenia e gli Stati Uniti. Voi vi assumeste tutta la responsabilità e avete fatto bene. La guerra è oggi terminata; alcuni di voi dicono che la Francia è perduta. Ebbene: No. Rispondete a tutti che la Francia è salva. Occorre solo, a questo scopo, che tutti i francesi lavorino nell'unione necessaria ed indistruttibile: senza di essa non vi sarebbe la nazione. I nostri soldati, i nostri mutilati si sono rimessi al lavoro: la Francia riprende il suo volo verso il suo glorioso destino.

Una triplice salve di applausi accoglie la chiusa del discorso: Clemenceau è nuovamente applaudito quando ritorna al suo posto. La seduta è brevemente sospesa.

Renaudel prende poscia la parola e deplora che il militarismo tedesco non sia abbattuto. Approva i punti del trattato relativi all'Alsazia e Lorena alla Polonia e allo Scleswig; ma trova nel trattato alcune lacune.

Avrebbe desiderato una grande politica internazionale basata sulla Lega delle nazioni, che assicurasse la sicurezza della Francia la quale così non avrebbe bisogno di mantenere un forte esercito.

Renaudel constata che pure l'Inggilterra conserva la sua flotta e vede in questo fatto un impedimento alla riduzione degli armamenti navali. Crede quindi che il patto della Lega delle nazioni dovrà essere riveduto.

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è indi tolta.

Il trattamento delle guardie di citta' e degli agenti investigativi.

ROMA, 26. In pubblicazioni apparse su vari giornali si lamenta che le condizioni fatte agli anziani e in particolar modo agli appuntati del corpo delle guardie di città per il passaggio in quello degli agenti investigativi siano poco favorevoli e si chiede che in tale passaggio si tenga conto degli anni di carriera già trascorsi nel corpo delle guardie di città, e che lo stipendio iniziale sia superiore a quello stabilito attualmente. Si chiede inoltre che vengano elevati gli stipendi degli investigativi.

A chiarire come sigatto lagnanze siano ingiustificate basta rilevare che il passaggio degli agenti delle guardie di città in quello degli investigativi non è affatto obbligatorio ma facoltativo e che pertanto quelle guardie che non vi trovino la convenienza possono continuare a prestare servizio nel loro corpo, ove ritengono di fruirvi di condizieni e di carriera migliori.

D'altro canto, se qualche differenza nei riguardi del trattamento economico si riscontra a favore degli agenti appartenenti al corpo delle guardie di città, essa è compensata per gli investigativi dal sistema, del ruolo aperto, dalla diversa disciplina cui sono soggetti, della facoltà di contrarre matrimonio non limitata da alcun vincolo.

Che in infine il trattamento economico fatto dagli egenti in vestigativi di nuova istituzione sia equo e decoroso, è dimostrato non solo dal numero rilevatissimo delle istanze di agenti del corpo delle guardie di città per ottenere il passaggio fra gli agenti di investigazione, ma anche dalla straordinaria affluenza di domande di cittadini che aspirano a far parte del corpo di nuova istituzione.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Magazzini A. ROBOTTI

VIA RUBEIS 4 - FUORI PORTA CUSSIGNACCO

UDINE

Vendono a prezzi convenienti Vini limpidissimi con garanzia di grado

Vino Rosso T. Toscano	a L.	150	il Q.
„ „ „	„	180	„
„ „ „ Finiss. in damigiane	„	230	„
„ Barbera	„	210	„
„ „ Finissimo	„	230	„
„ Meridionale d'alta gradazione		250 - 280	„
„ Bianco limpidissimo	„	150	„
„ „ „ Oro	„	200	„
Vini in Fiaschi T. Tosc. sott'olio con capsula	„	3.20	V.C.
„ „ tappato a macchina e capsulato	„	3.40	„
„ „ „ Finissimo gradi 11	„	4.50	„

Specialità Vini Bianchi Verdolini gradi 14-14

Marsala Vermouth in casse e fustt delle migliori Marche

Aceto di vino a prezzi convenienti

SERVIZIO TRAPORTI

Con camions e cavalli - Merce affrancata domicilio Udine